

Il sindaco Mennitti e i tecnici del comitato spiegano a partiti, sindacati e ambientalisti la bozza di convenzione sulle centrali

di TEA SISTO

Meno carbone da bruciare nelle centrali brindisine? Non se ne parla proprio. Le società elettriche non sono disponibili a trattare su questo argomento in vista della firma delle convenzioni. Lo hanno spiegato chiaro e tondo ieri i docenti universitari componenti del comitato tecnico che ha redatto la bozza degli accordi. Ma si potrà usare carbone a basso tenore di zolfo, effettuare investimenti ambientali in modo da ridurre le emissioni massicce. Perché in Italia l'uso del carbone è già ridotto rispetto ad altri Paesi europei, perché il costo dell'energia, se si usassero altri combustibili, sarebbe troppo alto e perché tutto sommato a Brindisi l'Enipower funzionerà interamente a ciclo combinato e l'Edipower in parte.

E bisogna firmare in fretta le convenzioni perché le società elettriche ora agiscono senza controlli, perché quella attuale «è la situazione peggiore possibile» per l'ambiente e per la salute pubblica. Nelle bozze ci sono anche l'eliminazione dell'impatto visivo del carbone, percorsi lontani dalla città di cenere e calce, chiusura prossima ventura del carbonile della centrale Edipower di Brindisi Nord.

Neanche una parola nella bozza su eventuali sanzioni nei confronti delle società elettriche che non si atterranno ai patti.

Chi si aspettava, dopo l'illustrazione della bozza, un clima di rissa nell'assemblea voluta dal sindaco Mennitti, che si è svolta ieri in Municipio, aperta a partiti, sindacati e ambientalisti, si è dovuto ricredere.

Solo qualche obiezione sul fatto che se non si riduce il carbone è difficile ridurre l'inquinamento e che è impossibile controllare le emissioni in quanto già all'epoca dell'ex sindaco Antonino l'Arpa ha messo nero su bianco che non è in grado di controllare assolutamente nulla in merito all'inquinamento delle centrali.

E i documenti da presentare? Solo Alleanza nazionale e Forza Italia li avevano preparati per tempo. Oltre alle organizzazioni sindacali, Cisl in testa. La Cisl in particolare spiega che «meno carbone significa meno occupazione» e sollecita l'immediata firma delle convenzioni.

Si attendono i documenti dei partiti di centrosinistra e quelli delle associazioni ambientaliste le cui posizioni sono simili a quelle del grande assente di ieri, il presidente della Provincia Michele Errico. A quanto pare arriveranno controproposte a valanga.

Di Schiena, Marinazzo e Sciarra: non si ripeta a sinistra ciò che si è fatto a destra

## «Sul rigassificatore Fassino e Rutelli sbagliano»

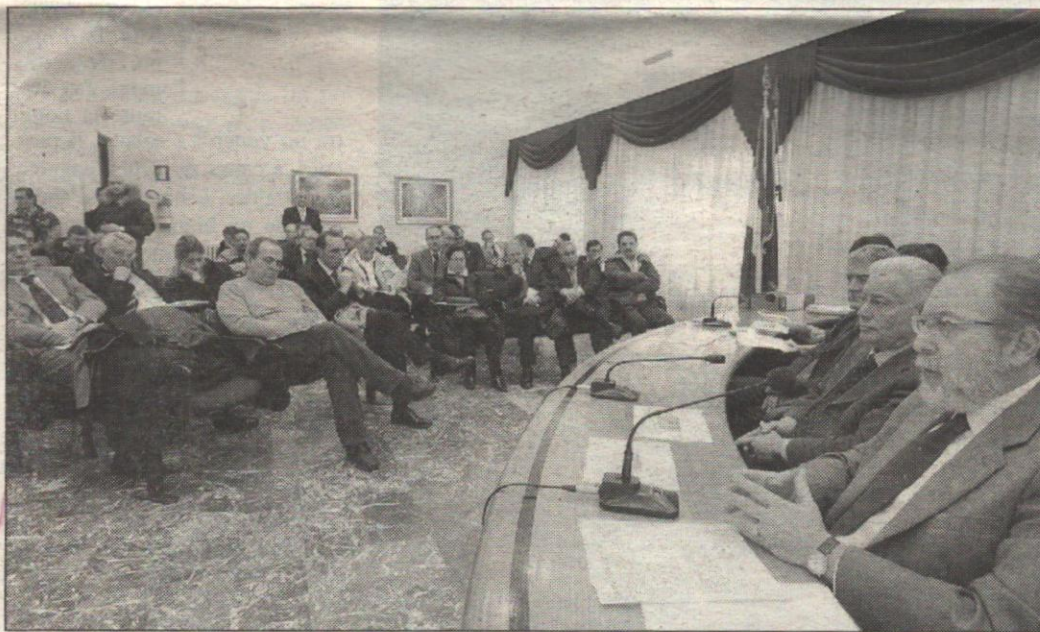
«Dimostrando di ignorare la particolare e pesante situazione di Brindisi, gli onorevoli Fassino e Rutelli si sono pronunciati nei giorni scorsi in favore della costruzione del rigassificatore nella nostra città dando oggettivamente il loro sostegno ad una scelta del Governo Berlusconi che la stragrande maggioranza delle popolazioni locali considera devastante per il nostro territorio e che viene duramente osteggiata con scelte bipartisan dal Comune e dalla Provincia (il primo retto da una Giunta di centrodestra e la seconda da una Giunta di centrosinistra) nonché dalla Regione Puglia guidata dal Presidente Vendola».

# «Niente riduzione di carbone ma meno inquinamento»

## Il documento non convince. Pronte le controproposte



Il tavolo di presidenza dell'assemblea



L'assemblea di ieri (Foto Max Frigione)

In assemblea c'erano assessori, consiglieri comunali, dirigenti del Comune, rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni ambientaliste e di altre strutture associative, oltre ai componenti del Comitato tecnico consultivo, costituito per l'esame delle convenzioni ed

al quale cui aderiscono i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Confsal, Confail, Cisl, Ugl, Cobas, della Confindustria, della Cna, della Confartigianato e della Confagricoltura.

«L'idea», ha detto Mennitti, «è quella di coinvolgere l'intera comunità brindisina su una

questione di grande importanza per il futuro della nostra città». E il sindaco ha ricordato le tappe che hanno portato allo schema delle convenzioni. Le tre amministrazioni coinvolte, Comune, Provincia e Regione Puglia, hanno svolto un lavoro «intenso e proficuo», affidando

E' quanto scrivono in una nota, che hanno voluto titolare «Non si ripeta a sinistra ciò che si è fatto a destra, Michele Di Schiena, Doretto Marinazzo e Giorgio Sciarra.

«Le dichiarazioni dei citati esponenti dell'Unione sul caso-Brindisi, che non risultano in sintonia con le responsabilità puntualizzazioni rese al riguardo da Prodi in una recente trasmissione di Porta a Porta, sono state opportunamente controbilanciate dalle ragionevoli e ponderate parole dell'onorevole D'Alema e dalla ferma presa di posizione del Presidente Vendola il quale ha confermato il no della Regione Puglia al contestato impianto ribadendo

che tale rifiuto non va letto in chiave ideologica perché si fonda su inconfutabili ragioni», si legge ancora nella nota. «Il localismo è quindi un'etichetta che non ci appartiene, che ci offende e che respingiamo con sdegno. Vogliamo sperare che quanto è accaduto sia solo uno spiacevole infortunio che va superato con tempestive ed appropriate precisazioni, in difetto delle quali si potrebbe accreditare il rischio che venga riprodotto nel centrosinistra il malinconico spettacolo al quale abbiamo dovuto assistere in questi anni sul versante del centrodestra: amministratori e politici locali e regionali che si battono con determina-

zione per un nuovo sviluppo della città e del territorio e contro il rigassificatore mentre il Governo e gli esponenti nazionali dello schieramento che lo sostiene portano avanti, passando sulla testa delle nostre comunità, una politica sempre più disastrosa per il territorio brindisino».

«Il rifiuto del rigassificatore a Brindisi trae origine da un vasto e diffuso movimento di opinione che si era opposto alla politica delle precedenti amministrazioni locali e alle loro scelte tutte maturate (compresa quella del contestato impianto) in un clima segnato da scandali e da inchieste giudiziarie», è anche scritto nella nota.

Lettera di Vendola

## «Berlusconi, blocca i lavori a Capobianco»

«Il rigassificatore di Brindisi viola la normativa comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale». E' quanto scrive il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, in una lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi al quale chiede di fermare subito i lavori a Capobianco. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza. Vendola nella lettera sottolinea la «evidente violazione della normativa comunitaria di riferimento» in merito alla realizzazione nel porto di

Brindisi dell'impianto di rigassificazione della Società Lng British Gas, per «sottrazione del progetto alla valutazione di impatto ambientale». Nella missiva, firmata con gli assessori regionali Sandro Frisullo e Michele Lo-sappio e spedita anche ai ministri Matteoli e Scajola oltre che al presidente della Commissione europea Barroso, Vendola sollecita i destinatari ad applicare tutti i poteri di intervento, anche in via di autotutela, «in una fase in cui l'esecuzione dei lavori è in fase assolutamente preliminare». E, «dunque, - prosegue Vendola - sussistono tutte le condizioni per il ripristino della legalità in funzione della tutela dell'interesse pubblico alla salvaguardia ambientale, interesse prioritario e di rilevanza costituzionale». Vendola conclude chiedendo a Berlusconi «di fermare immediatamente i lavori».

«Il presidente del Consiglio ogni giorno con un tono un po' insolente e insultante continua a provocarmi sul problema del rigassificatore di Brindisi», aveva anche affermato Vendola, nel corso del suo intervento al convegno internazionale sull'idrogeno che si tiene a Bari. «La democrazia si concretizza quando le scelte che riguardano le comunità vengono fatte con queste comunità e non contro. Questa è una linea di demarcazione assoluta». «Berlusconi - ha aggiunto Vendola - potrebbe rivolgere l'accusa di bloccare l'impianto al sindaco di Brindisi che è del suo stesso partito e agli abitanti di Brindisi. Ha un'idea molto malata della politica, per lui esiste il controllo autoritario delle televisioni e non esiste la voce dei cittadini e la democrazia. Berlusconi abbia più rispetto della Puglia, delle persone in carne e ossa e della comunità di Brindisi».

ad un Comitato tecnico di esperti il compito di analizzare l'impatto ambientale delle centrali elettriche installate nel territorio brindisino e di formulare, in contraddittorio con l'Enel, l'Edipower e l'Enipower, delle proposte finalizzate a ridurre l'attuale impatto ambientale, nonché «ad eliminare ogni disagio riveniente dalla movimentazione su strada nell'area portuale del carbone, delle ceneri e dei gessi». «Il punto di riferimento costante», ha aggiunto il primo cittadino, «è stato il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi, approvato nel 1998. Nel corso di questi mesi si sono susseguiti diversi incontri, prima singolarmente con Enel, per la centrale di Cerano, con Edipower, per l'impianto di Costa Morena, e con Enipower, per la centrale del Petrochimico, poi un incontro con la simultanea partecipazione di Enel ed Edipower ed infine l'ultimo incontro, avvenuto il 6 maggio 2005, con la partecipazione delle tre aziende, alla presenza dei vertici istituzionali del Comune e della Provincia di Brindisi. Durante tali incontri, sono stati prodotti dalle aziende numerosi documenti. La relazione proposta, già visionata dalle parti sociali e dalle associazioni imprenditoriali, raccoglie, in forma sintetica, le conclusioni del lavoro svolto ed i pareri che il Comitato tecnico ha formulato su ciascuna delle iniziative e degli interventi proposti dalle aziende e sul complessivo degli stessi sul territorio brindisino». Il Comune, ha detto il sindaco, ha voluto accelerare i tempi per giungere alla redazione delle nuove convenzioni



Nichi Vendola

perché, «se, come proposto dalla Amministrazione provinciale, si dovesse attendere l'approvazione del Piano Energetico Regionale, attualmente in fase di redazione, si rischierebbe di attendere sino alla fine del mese di giugno e anche oltre». Il Comune, invece, ritiene che ci sia l'urgenza e la necessità di riprendere il controllo della situazione. «Non conosciamo nulla sulla produttività delle tre centrali e sui loro consumi di combustibili», ha spiegato. «Per questo, è necessario rivendicare la padronanza dei dati relativi ai tre impianti in questione, attivando da subito un sistema di monitoraggio e di controllo». Chi si ne occuperà? L'Arpa, secondo il sindaco. Ma non ne avrebbe gli strumenti. Ora il sindaco attende i suggerimenti dei sindacati, degli imprenditori, degli ambientalisti e dei singoli cittadini che serviranno alla fase istruttoria e che poi saranno discussi nelle sedi istituzionali. Per il Comitato Tecnico erano presenti i professori Vito Balice, Edoardo Giglio e Domenico Laforgia che hanno illustrato gli obiettivi strategici dello schema delle nuove convenzioni. Prima del Consiglio comunale ci sarà un'altra assemblea pubblica.